

LORENZO BASSO, VERSO UN NUOVO PD

Lorenzo Basso ha 33 anni, una moglie, due figlie ancora piccole, un'azienda che si occupa di ICT e management aziendale e, dal giugno 2008, anche un posto da consigliere nella Regione Liguria, tra i banchi del Partito Democraticico.

"La mia è stata inizialmente una candidatura di bandiera", ricorda oggi Basso. "Come indipendente nella lista dell'Ulivo, ero sostenuto sia dai Popolari, sia dagli ulivisti DS; insomma da quel popolo dell'Ulivo che poi sarebbe stato cuore e motore del progetto PD".

Consigliere Basso, lei che ha creduto fermamente nell'Ulivo, prima, e nel PD poi, come giudica il percorso, in salita, che il suo partito sta affrontando?

Il PD che era stato sognato negli anni dell'Ulivo ancora non è nato davvero. Ci sono alcuni ostacoli alla sua piena realizzazione: in primo luogo le logiche personalistiche e correntizie ereditate dal passato e una visione politica troppo ancorata alla tutela degli interessi delle categorie tradizionali.

Penso invece che ci sia bisogno di riprendere le grandi battaglie di giustizia sociale a favore di quanti non vedono riconosciuti i propri diritti: mi riferisco ad esempio ai giovani precari e al mondo delle "piccole partite IVA", che in questo momento di crisi economica non godono di tutele sociali.

Il Reddito Minimo di Cittadinanza può essere, secondo me, una giusta misura di sostegno. Vorrei anche sottolineare però come il Partito Democratico sia, in questo scenario di sconfitta su scala europea dei partiti di centrosinistra, il partito che ha ottenuto il risultato migliore e si candida perciò a un ruolo di primo piano tra i democratici e i socialisti europei.

Parliamo delle Europee, allora. Quale commento si sente di fare rispetto ai risultati delle elezioni di giugno?

Per prima cosa credo sia giusto dare a questi risultati una lettura, appunto, europea.



In questa fase di crisi economica, mentre l'America vota democratico e sceglie di aprirsi al mondo, l'Europa cerca di isolarsi e si muove in difesa dei propri privilegi.

Già in passato - penso ad esempio a quanto accaduto dopo il '29 - il continente si era rivolto a destra per trovare soluzioni alle crisi economiche, dando poi origine ai regimi autoritari e alle tragiche conseguenze che tutti conosciamo.

Oggi fortunatamente sono cambiate le condizioni di contesto, credo però sia necessario non abbassare la guardia verso il rischio di derive xenofobe e antidemocratiche.

Se invece devo provare a interpretare questo risultato nella cornice italiana, credo che il dato più significativo sia l'avanzata di Lega e Italia dei Valori, le forze più populiste all'interno dei due schieramenti: anche questa è, in parte, una conseguenza delle difficoltà economiche e sociali che ci stiamo trovando ad affrontare.

Al momento delle dimissioni di Walter Veltroni, Lei aveva espresso delle perplessità riguardo alla scelta di eleggere Dario Franceschini senza una consultazione diretta della base del partito tramite lo strumento

IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD SI RACCONTA, TRA NUOVE TECNOLOGIE E IMPEGNO PER PREMIARE I TALENTI LIGURI E ITALIANI



CHI È LORENZO BASSO

33 anni, nato a Genova Sampierdarena, dove ha vissuto fino al matrimonio. Sposato con Marina, papà di Beatrice (3) e di AnnaLaura (1).

Ha lavorato in importanti società private di consulenza aziendale come esperto di informatica e di comunicazione. È stato “project leader” di progetti nazionali ed europei per la comunicazione web di multinazionali italiane ed estere. Dal 2005 è cofondatore e CTO (responsabile dell’Area Tecnologica) di una società ICT ligure specializzata nel controllo di gestione e nella business intelligence. Attualmente è consigliere regionale dell’Assemblea Legislativa della Liguria, componente della III commissione “Salute e Sicurezza sociale”, della V Commissione “Cultura, Formazione e Lavoro” e della VI Commissione “Territorio e Ambiente”. Dal 2007 è il responsabile regionale dei Forum Tematici del Partito Democratico ligure. Giovannissimo amministratore pubblico si è distinto per l’impegno decennale (1995-2005) nel Municipio Genova Centro Ovest - prima come Consigliere quindi come vicePresidente- impegnandosi, in particolar modo, sui temi del lavoro, dell’ambiente, della qualità della vita e dell’innovazione. Nel 2004 ha partecipato al progetto “Sulla via dei Distretti”, un viaggio nell’economia italiana realizzato da Pierluigi Bersani ed Enrico Letta, primo esperimento di collaborazione progettuale tra DS e Margherita. Nel 2005 ha partecipato, come indipendente nella lista dell’Ulivo, alle elezioni regionali risultando primo dei non eletti con quasi 5000 preferenze personali. Nel 2006 ha contribuito alla nascita e alla vita dell’ APD Liguria (insieme a Beppe Pericu e Stefano Zara). Nel 2007 è stato eletto nell’Assemblea Costituente Nazionale del PD.



Per percorso professionale, lei ha una certa conoscenza delle possibilità offerte dall'utilizzo delle Nuove Tecnologie. Al di là del caso Obama, pensa che possano costituire un elemento di innovazione della politica, anche locale?

Ho un sito web che curo personalmente da 12 anni e credo fermamente nelle possibilità offerte dai nuovi mezzi, così come credo ancora in quelle che possono garantire solo gli incontri "faccia a faccia".

La politica, però, è la capacità di dare risposte ai problemi delle persone e della società. Le nuove tecnologie possono aiutare a comunicare meglio, ma sono uno strumento: non possono essere una soluzione.

Parliamo ora della sua attività come Consigliere della Regione Liguria. Lei si è speso per contrastare la chiusura della Scuola "Gioiosa" di Bavari, che rischiava di vedersi cancellare la prima classe da alcune norme introdotte dalla Riforma Gelmini. Ma è giusto chiedere la localizzazione dei servizi anche quando questo comporta un grosso onere per la Pubblica Amministrazione?

Sono assolutamente convinto che la Pubblica Amministrazione debba essere gestita in maniera sobria, orientata al risparmio e che, per farlo, ci sia bisogno di introdurre e migliorare i criteri per la valutazione del suo operato.

Ciò detto, ci sono degli ambiti in cui secondo me non si

delle primarie. Che giudizio dà, dopo questi mesi, dell'operato dell'attuale segretario del PD?

Sì, credo che l'aver rinunciato ad un'ampia consultazione della base, dei circoli, degli iscritti e degli elettori del PD, sia stata una scelta sbagliata, dettata soprattutto dalla paura. Ciononostante, penso che Franceschini abbia gestito molto bene la campagna per le elezioni di giugno: ha rilanciato l'azione dell'opposizione, accompagnandola con proposte concrete, come l'assegnazione di un sussidio di disoccupazione anche ai precari o l'apertura verso una possibile riduzione del numero dei parlamentari. Ha anche denunciato con forza i rischi dell'anomalia democratica costituita dal "berlusconismo".

Resto convinto, tuttavia, che per il futuro del Partito Democratico sia necessario un Congresso in grado di selezionare una nuova classe dirigente: non necessariamente più giovane anagraficamente, ma che sia nuova dal punto di vista politico.



può ragionare in termini di sola efficienza economica.

La scuola, ma anche i centri di aggregazione ed educazione giovanile, gli oratori, le associazioni e tutte le realtà che sviluppano socialità devono essere considerate come un investimento per la comunità, destinato peraltro a tradursi, prima o poi, in un beneficio economico. Nel caso di Bavari, in particolare, si è trattato di tutelare una realtà dell'entroterra che è ancora viva, attiva e che aveva necessità di un plesso scolastico funzionante.

E' stato il firmatario di "Master & Back", una proposta di legge regionale per contrastare la cosiddetta "fuga dei cervelli", ovvero il fenomeno che porta molti giovani laureati a cercare lavoro fuori dalla Liguria e, spesso, a non tornare più. Quali sono, per lei, gli altri ingredienti che possono essere messi in atto per fermare questo fenomeno, anche in settori non "d'eccellenza"?

"Master & Back" è una misura di supporto economico agli studenti meritevoli che scel-

gono di continuare la formazione superiore con percorsi di studio o di tirocinio all'estero. La novità consiste nel fatto che il 40% di questa quota è attribuito a chi, al termine degli studi, farà ritorno in Liguria. E' inoltre prevista la creazione di una banca dati che ha lo scopo di far incontrare le aziende con i potenziali lavoratori. So che rischia di essere la classica "goccia in mezzo al mare", ma credo sia importante dare un segnale di attenzione verso questo problema. Per affrontare il problema nel suo complesso, ovvero per evitare l'esodo delle giovani generazioni, eccellenti o meno, credo ci sia bisogno di alcune azioni globali. In Liguria, forse per l'anzianità della propria popolazione, sono ancora molto forti logiche antiche e non meritocratiche, che spesso vanno a scapito dei metodi di selezione che premiano realmente il talento. Credo che il centrosinistra dovrebbe impegnarsi fermamente in questa battaglia, che va nell'interesse dell'intero territorio: perché a tutti conviene che nell'università o nella sanità il merito sia il criterio più seguito nella selezione della classe dirigente. Chi non vorrebbe il chirurgo migliore per farsi operare?

Che bilancio può fare, al momento, della sua esperienza come Consigliere Regionale? Ha qualche rammarico?

Essendo entrato in Consiglio Regionale a 18 mesi dalla fine della legislatura è come fossi salito su un treno alla penultima stazione. Tuttavia sono molto soddisfatto del lavoro svolto in commissione come in assemblea. La Regione, infatti, è un ente che consente azioni dall'enorme ricaduta sulla vita concreta delle persone. Se dovessi esprimere con una parola il mio impegno direi "futuro". Tutta la mia azione in Regione - dagli incontri per informare i cittadini sulle conseguenze negative della riforma Gelmini, al contributo alla legge sulla politica per i minori e i giovani e a quella sul sistema educativo regionale, per le quali sono stato relatore di maggioranza - è stata orientata dal tentativo di lavorare per il futuro delle giovani generazioni.

Quale Liguria vorrebbe vedere nei prossimi anni?

Vorrei una Liguria aperta alle sfide del domani, capace di lavorare in sinergia con altre regioni e con altri paesi e di valorizzare la sua naturale tensione allo scambio, non



solo commerciale. Penso ad una Liguria che sappia sfruttare al massimo le potenzialità uniche di cui dispone: un paesaggio vario e meraviglioso, sul mare come nell'entroterra, un clima particolarmente favorevole, una rete di piccoli paesi che sono un vero e proprio gioiello storico-culturale e un capoluogo, Genova, il cui fascino, tradizionalmente un po' nascosto, è andato esplodendo solo negli ultimi anni.

Come vede il suo futuro politico?

Mi piacerebbe continuare l'attività legislativa, dando seguito al mio impegno di Consigliere Regionale.

Oltre a questo, vorrei poter dare il mio contributo per costruire una strategia di cambiamento della nostra Regione che sappia mettere assieme le tante "teste pensanti" di cui la Liguria non sa oggi fare adeguatamente tesoro.

Penso ad un grande progetto culturale, che possa essere bipartisan e che coinvolga diversi livelli della società, i cui protagonisti siano persone competenti e motivate, nuove, impegnate e oneste. Per la realizzazione di questo progetto voglio spendermi con passione, impegno e grande fiducia.

